Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 39 – 27 marzo 2010

Da AsiaNews, 18 gennaio 2010

Asia centrale agli ultimi posti nel mondo per libertà civili e democratiche

Rimane problematica o persino peggiora la "*salute*" della democrazia nei Paesi ex sovietici del Caucaso e dell'Asia Centrale, secondo l'annuale rapporto *Freedom in the world* (...). In particolare declina la situazione in Kazakistan, Afghanistan, Iran, Russia e Turchia, mentre Uzbekistan e Turkmenistan restano fra gli ultimi 7 Paesi al mondo per libertà civili e politiche.

Da AsiaNews, 21 gennaio 2010

Tortura in Uzbekistan: sistematica e impunita

Tashkent – In Uzbekistan sono ancora sistematiche e gravi le torture attuate da polizia e funzionari investigativi contro detenuti e cittadini, soprattutto attivisti per i diritti, oppositori al governo e gruppi indipendenti, nell'indifferenza complice delle autorità.
Lo spiega un rapporto del *Forum Uzbeko-germanico per i diritti umani,* sottoposto alla 98^ sessione del *Comitato ONU per i diritti civili e politici.*
Il rapporto (...) riporta numerosi episodi avvenuti da gennaio ad agosto 2009 e smentisce l'affermazione ufficiale del governo che la tortura non è più praticata né tollerata.
Nel 2008 e 2009 almeno 9 persone sono morte in prigione o durante indagini. Tra loro, 6 sono collegate ai fatti di Adjian nel maggio 2005, quando l'esercito sparò su manifestanti pacifici uccidendone centinaia, forse migliaia (...). Per questo massacro Tashkent ha sempre rifiutato un'indagine internazionale e ha irriso le sanzioni occidentali, forte del sostegno di Russia e Cina. (...) Il rapporto rileva che nel Paese "*l'uso della tortura è simile a quello usato durante l'era stalinista, quando la confessione era sufficiente per condannare*" e che le indagini spesso consistono in torture sistematiche (...) quali pestaggi, bruciature o scariche elettriche su tutto il corpo, privazione di cibo e sonno o dell'uso del bagno, soffocamento con un sacchetto di plastica o la maschera del gas, appendere la persona per le mani o legarla in posizione molto disagevole, minacce verso parenti e amici, violenze sessuali.
Come la minorenne Raykhon Soatova, fermata dalla polizia per disordini e violentata il 9 maggio 2009 presso il distretto di polizia di Mirzo Ulugbek: il 18 dicembre ha dato alla luce una figlia, conseguenza dell'abuso. La famiglia ha presentato 28 denunce a varie autorità. Svetalan Artikova, portavoce della Procura Generale, ha dichiarato lo stesso 18 dicembre a Radio Ozodlik che "*dalle indagini non sono risultate violazioni di diritti o violenze di alcun genere*".
Tra gli altri è stato torturato il poeta dissidente Yusuf Djumaev, condannato nel dicembre 2007 a 5 anni di detenzione per avere criticato il presidente dello Stato, che nel carcere di Jaslvk è stato lasciato per giorni senza cibo né acqua, tenuto in piedi fino a quando crollava per lo sfinimento, tenuto in cella d'isolamento per mesi senza spiegazioni.

Il governo afferma il rifiuto della tortura, ma non sono svolte vere indagini per i molti casi denunciati. La legge dice che il sistema giudiziario è indipendente, ma di fatto è subordinato all'esecutivo: i giudici sono eletti dal Senato, ma in realtà sono di stretta nomina dell'ufficio del Presidente, che controlla il Parlamento.
Il rapporto riporta 20 casi di tortura per estorcere confessioni, individuati negli ultimi 6 mesi e denunciati al Procuratore generale, al Ministro degli Interni, all'Ombudsman e al Centro Nazionale per i diritti umani in Uzbekistan: non risulta alcun esito e nemmeno una risposta che non sia solo formale.

Da AsiaNews, 25 febbraio 2010

Carceri Turkmene: si muore di tubercolosi, bustarelle per sopravvivere

Ashgabat – Nelle carceri turkmene mancano cibo e medicine e si muore per malattie infettive come la tubercolosi. Ma se hai soldi, puoi avere anche alcool, droghe, telefoni cellulari. Nel "*Rapporto sulle carceri turkmene*", pubblicato a inizio febbraio, l'*Associazione indipendente dei legali del Turkmenistan* e la *Turkmen Initiative for Human Rights* esaminano 22 istituzioni penitenziarie e descrivono una situazione di illegalità diffusa e di sistematica violazione dei diritti dei detenuti.
Il Turkmenistan ha una elevata percentuale di detenuti, rispetto agli altri Stati dell'Asia Centrale, con 543 detenuti ogni 10.000 abitanti (è di 348 in Kazakistan, 285 in Kirghizistan e 80-90 nell'UE). Molti crimini sono collegati a problemi sociali come la disoccupazione, le scarse opportunità di lavoro e sociali per i giovani e la diffusione di stupefacenti. (...)
"Le prigioni e le colonie turkmene – rileva il rapporto – *ospitano un numero di persone oltre il triplo della capienza prevista*". Le prigioni ricevono fondi commisurati alla capienza ufficiale, non al numero effettivo e molto maggiore dei reclusi, per cui scarseggia ogni cosa necessaria e "*i detenuti non ricevono adeguato nutrimento, ricreazione, igiene e pulizia. Di fatto, i penitenziari sono diventati luoghi dove le persone non possono mantenere la dignità personale*".
Tra le conseguenze c'è "*una rapida diffusione di malattie virali, da semplici raffreddori a forme gravi di tubercolosi*" e un'alta mortalità.(...)
Un'altra piaga è la diffusa corruzione. I detenuti "*devono*" pagare per ottenere la visita dei parenti o cibo dall'esterno, "*se non pagano una tangente tramite i familiari, i carcerati non possono avere quanto previsto per legge*". Ma con adeguate "*bustarelle*" hanno anche quanto "*in carcere è proibito (...)*".
Nella colonia femminile DZK/8 a Dashoguz ci sono oltre 2.000 recluse in una struttura che ne prevede 700, con 12-14 persone per cella anziché le previste 4. Il rapporto ha riscontrato "*frequenti casi di percosse e violenze sessuali sulle recluse da parte del personale di vigilanza, l'uso di torture e pressioni psicologiche*", con il risultato di "*frequenti tentativi di suicidio*". Qui l'80% delle recluse sconta condanne per traffico di droga, ma nella struttura ci sono anche le delinquenti minorili.